



Presidenza del Consiglio dei ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Seduta di giovedì 18 novembre 2025

11 - Informativa, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. e), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi detentivi e l'individuazione e la realizzazione di nuovi reparti e istituti dedicati, da destinare al regime speciale differenziato di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354. (GIUSTIZIA)

Ministro CALDEROLI

Punto n. 11: informativa.

Presidente MARSILIO

Prendiamo atto.

Ministro CALDEROLI

Prego, Sottosegretario Delmastro?

Sottosegretario DELMASTRO DELLE VEDOVE

Grazie. L'informativa riguarda la razionalizzazione dei posti detentivi, del regime speciale detentivo di cui all'articolo 41-bis, ovverosia legato, come è noto, ai capi della criminalità organizzata. Attualmente abbiamo oltre 750 detenuti in regime speciale di cui al 41-bis. Non verrà aumentato complessivamente il numero dei posti detentivi del 41-bis, ma vi sarà un riallineamento rispetto al dato normativo che, ricordo, indica al 41-bis, comma secondo *quater* dell'ordinamento penitenziario, che dovrebbero essere detenuti in istituti esclusivamente dedicati, preferibilmente in aree insulari e custoditi da reparti specializzati. Attualmente, purtroppo, abbiamo ereditato 12 istituti 41-bis, di cui 11 in promiscuità con altri circuiti detentivi. Trasformeremo, invece, viceversa, in sette istituti dedicati. Questo garantirà maggiore sicurezza nazionale per ovvi motivi; il riallineamento al dato normativo garantirà maggiore sicurezza dei singoli istituti perché potranno essere applicati solo i reparti specializzati GOM, mentre oggi i GOM preposti al trattamento e all'osservazione del detenuto 41-bis, operano in sinergia con la Polizia, con il quadro permanente della Polizia Penitenziaria. È da segnalare che, attualmente, questi 12 istituti, di cui 11 in promiscuità con altri circuiti detentivi, sono ubicati complessivamente in 8 regioni; questi 7 andranno in 5 regioni. Nessuna Regione che già oggi non ospita il 41-bis, ospiterà il 41-bis. Complessivamente l'operazione comporterà anche il recupero di altri 333 posti complessivi di circuito di media detenzione; quindi, recupereremo più 333 posti detentivi anche per affrontare il collaterale problema, ma annoso problema, del sovraffollamento carcerario. In particolar modo, credo che sia saliente in questa fase, comunicare quali siano gli spostamenti per singola Regione e poi avrei terminato questa informativa, ovviamente rimanendo a disposizione per l'ipotesi che vi siano domande.

Attualmente sono collocati in Regione Piemonte, a Cuneo, Novara e verranno collocati invece nel solo istituto di Alessandria; nel provveditorato del Lazio, che ha anche l'Abruzzo come è noto, sono a L'Aquila, Roma Rebibbia e Viterbo e verranno collocati solo a L'Aquila. In Umbria c'erano Terni e Spoleto e l'Umbria non avrà più 41-*bis*; in Emilia-Romagna rimane Parma più la SAI; in Lombardia sono a Milano Opera, più la SAI a Milano, verranno collocati a Vigevano, più la SAI di Milano. Nella Regione Sardegna attualmente sono collocati a Sassari, Nuoro, Cagliari Uta, e verranno ivi collocati a Sassari, Nuoro, Cagliari Uta. Ultima cosa, credo, degna di nota, al di là delle questioni di sicurezza nazionale, al di là della questione dell'uniformità del trattamento assicurato per il tramite del reparto specializzato dei GOM, risponde anche ad altre almeno due esigenze, quella di interventi strutturali volti a ottemperare ai recenti arresti costituzionali, fra cui la sentenza n. 30 del 25 febbraio 2025, che prevede un'estensione a quattro ore di aria ai passeggi. Evidentemente non saremmo in grado, negli attuali istituti, di ottemperare, per motivi strutturali; questo intervento; su questi 7 istituti dedicati, oltre a garantire sicurezza nazionale, oltre a garantire uniformità della gestione esecutiva da parte della Polizia Penitenziaria, segnatamente nel GOM, consentirà anche di ottemperare, con i passeggi, al recente arresto costituzionale che indica in quattro ore d'aria il limite minimo di passeggi che debbono essere assicurati. Non credo di avere altro degno di nota da aggiungere, ma sono qua evidentemente a disposizione.

Ministro CALDEROLI

Grazie, Sottosegretario.

Punto 12: Informativa.

Punto n. 11.

Assessore Regione Sardegna LACONI

(Chiede la parola)

Ministro CALDEROLI

Prego.

Assessore Regione Sardegna LACONI

Se posso intervenire? Scusate. Buongiorno a tutti. Grazie, signor Ministro, se mi è permesso, vorrei intervenire, sono l'Assessore Laconi, rappresento la Presidente Todde. Quindi delega della Presidente Todde della Regione Sardegna. Sicuramente questo è un problema molto delicato, capisco la necessità quindi di garantire ai 41-*bis* quelle che sono le condizioni, naturalmente, necessarie per un'accoglienza adeguata, come tutti gli altri carcerati all'interno delle varie carceri italiane. Quello che non riusciamo..., e noi siamo come Regione Sardegna estremamente preoccupati, è prima di tutto il problema per cui non siamo stati assolutamente coinvolti. È vero che questa è una informativa, ma le Regioni non sono state coinvolte. In particolare, la Regione Sardegna, pur avendo fatto più richieste - la Presidente mi risulta che ha fatto più richieste di incontro, non è mai stata sentita in merito. Riteniamo che questo trasferimento, addirittura, se non ho capito male, Nuoro, quindi vuol dire Badu 'e Carros,

praticamente, verrà adibita esclusivamente, quindi, ai 41-*bis*. Vuol dire che andremo a concentrare in un'area particolarmente fragile, particolarmente sensibile, che appunto è il nuorese, una popolazione carceraria che io definisco particolarmente, appunto, pericolosa. Significa che noi stiamo uscendo, come Regione Sardegna, da una logica di una isola vista come l'isola carcere, perché noi abbiamo vissuto decenni, se non particolarmente anche un secolo intero, come isola dell'Asinara, praticamente un'isola carcere. Quindi non condividiamo, assolutamente, il fatto che l'insularità debba essere vista come una condanna e come un elemento per cui debba essere considerato una situazione ideale per trasferire il 41-*bis*. In Sardegna ci sono già i 41-*bis*, perché noi ne ospitiamo, c'è già una sofferenza della popolazione carceraria presente, non abbiamo strutture sanitarie che siano in grado, assolutamente, di rispondere a questo incremento della popolazione carceraria, e le posso dire che io sono medico e ho vissuto che cosa vuol dire quando un 41-*bis* entra in un ospedale, entra in un Pronto Soccorso, si blocca tutto. La Regione Sardegna non è in condizioni di accettare, di sopportare un carico di questo tipo. Ripeto, non per una interpretazione della "NIMBY", cioè non esiste questo problema, esistono proprio delle problematiche reali legate alla situazione sociale della Regione Sardegna, alla pericolosità che comunque possano riattivarsi delle situazioni delinquenziali molto gravi che noi abbiamo conosciuto negli anni passati, che voi conoscete tutti molto bene. Sapete cosa significa trasferire un 41-*bis*, vuol dire che tutta la famiglia intera si trasferisce in quella Regione, e vuol dire che naturalmente noi creiamo un tessuto all'interno della Regione Sardegna veramente pericoloso. Ora, noi stiamo portando avanti un processo completamente diverso e non condividiamo questa scelta e vorrei che venisse assolutamente presa in considerazione. Grazie.

Sottosegretario DELMASTRO DELLE VEDOVE

Io comprendo le perplessità, intanto per dire che vi sono anche ragioni di sicurezza nazionale per cui evidentemente un progetto sul 41-*bis* ha avuto un inizio connotato da segretezza. Ovviamente, da adesso in avanti avremo modo di interloquire a lungo con la Regione Sardegna. Ci tengo però solo a, pur senza ritenere di avere alcuna ragione in tasca, segnalare alcuni elementi che possono contribuire a sminuire alcune fatali, legittime, connaturate paure quando si parla di 41-*bis*. Intanto mi sono premurato di verificare con l'Amministrazione se esistano emergenze di familiari che seguono i 41-*bis*. Non ci sono. Ci sono emergenze di familiari che seguono i familiari (rectius: i detenuti) quando hanno una lunga detenzione nei circuiti di media sicurezza, qualche volta negli AS. Non abbiamo emergenze di 41-*bis*, perché i familiari rimangono nei territori che devono tendere, vogliono continuare a provare a controllare. Mettiamola così. Quindi le infiltrazioni che noi abbiamo, per le emergenze che abbiamo, non sono legate a dove sconta la pena in regime speciale il familiare; semmai sono su altre regioni per natura economica. Attualmente, in Sardegna ci sono già i 41-*bis* in questi tre Istituti con la differenza che, in questo momento, questi 41-*bis* stanno in circuiti promiscui con rischi, non solo per la sicurezza nazionale, ma in verità per tutto il sistema perché l'esfiltrazione è più facile e laddove vi siano istituti dedicati, come in questo caso, prendendo istituti dove già ci sono i 41-*bis* attualmente, con la presenza dei soli GOM, cioè reparto specializzato e formato specificatamente per osservare e trattare i 41-*bis*, credo che, in verità, aggiungiamo sicurezza. Cerco di tradurla, magari troppo volgarmente, ma per rendere la mia idea. Attualmente abbiamo 192 posti in Sardegna di 41-*bis*. Certamente non diventeranno 380 o 700, ma se diventassero il 20 per cento in più, per fare un esempio, ma tutti in istituti dedicati e tutti trattati dai GOM, io

non ho tolto sicurezza, ho aggiunto sicurezza financo all'isola stessa, non solo al sistema nazionale. Però, evidentemente, la cosa che raccolgo, comprendendola maggiormente, è la necessità di interlocuzioni che fin da, non dico domani mattina perché sembrerebbe quasi un “coup de théâtre”, ma dalla prossima settimana, possiamo assicurare: fitte interlocuzioni con la Regione. Mi si permette, e ho terminato, in ordine alla medicina protetta, avete assolutamente ragione, tanto è vero che fra gli aiuti che noi vorremmo chiedere alla Regione Sardegna, è di ottemperare all'articolo 7 del decreto-legge n. 206 del 1993, così come ha fatto la Regione Piemonte, la Regione Lombardia, la Regione Liguria, la Regione Lazio, la Regione Campania, la Regione Sicilia e, quindi, di assicurare in ciascun capoluogo di provincia, negli ospedali generali, i reparti destinati ai detenuti, esattamente come hanno fatto tutte queste altre regioni. Per cui, comprendo, l'aspetto sanitario è una delle cose sulle quali dovremmo lavorare affinché, unitamente al Ministero, la Regione Sardegna assicuri di ottemperare al decreto-legge n. 296 del 1993, come le altre regioni, perché la sanità è uno degli aspetti, a prescindere dal 41-*bis*, e quindi per la popolazione detentiva in genere, che può garantire l'erogazione di un servizio degno di questo nome.

Ministro CALDEROLI

Allora, noi stiamo trattando di un'informativa. Capisco che c'è un problema particolare, mi auguro che, con lo spirito di leale collaborazione, il Sottosegretario Delmastro si metta anche a disposizione dell'Assessore o della Presidente Todde per affrontare questi specifici problemi.